

Piano Ue su migrazioni e asilo: per Caritas italiana è “un primo passo su cui lavorare”

Ricollocamenti o rimpatri sponsorizzati. Sono l'aspetto più visibile del meccanismo di solidarietà obbligatorio tra tutti gli Stati membri alla base del nuovo Piano europeo su migrazione e asilo, presentato oggi a Bruxelles dal vicepresidente Margaritis Schinas e dalla commissaria Ue, Ylva Johansson. Secondo il piano, che dovrà essere sottoposto al vaglio degli Stati membri (la Repubblica Ceca ha già espresso critiche), con “i rimpatri sponsorizzati gli Stati dovranno rimpatriare – entro otto mesi – una quota di migranti dal Paese di primo ingresso. Se entro otto mesi non saranno effettuati tutti i rimpatri, lo Stato partner accoglierà sul suo territorio quanti restano da allontanare”. Il meccanismo scatterà automaticamente per i migranti salvati in mare, con indicazioni già stabilite per tutti gli sbarchi. Due le strade: un iter standard per la richiesta di asilo, o una “procedura di frontiera” veloce. “Oggi proponiamo una soluzione europea per ricostruire la fiducia tra Stati membri e per ripristinare la fiducia dei cittadini nella nostra capacità di gestire come Unione”, ha detto **Ursula von der Leyen**, presidente della Commissione Ue. Per il premier italiano **Giuseppe Conte** è “un importante passo verso una politica migratoria davvero europea. Ora il Consiglio europeo coniughi solidarietà e responsabilità. Serve certezza su rimpatri e redistribuzione: i Paesi di arrivo non possono gestire da soli i flussi a nome dell'Europa”.

Il Patto sulla Migrazione è un importante passo verso una politica migratoria davvero europea. Ora l'@EUCouncil coniughi solidarietà e responsabilità. Serve certezza su

rimpatri e redistribuzione: i Paesi di arrivo non possono gestire da soli i flussi a nome dell'Europa

– Giuseppe Conte (@GiuseppeConteIT) September 23, 2020

Di diverso tono, anche opposto, le reazioni della società civile italiana ed europea.



Immagine non disponibile

Oliviero Forti

Pe
r
Ca
ri
ta
s
it
al
ia
na
s
i
tr
at
ta
di
“u
n
pr
im
o
pa
ss
o
in
te
re
ss

an
te
su
cu
i
la
vo
ra
re
,
da
qu
i
ai
pr
os
si
mi
de
ce
nn
i,
pe
r
un
ca
mb
ia
me
nt
o
re
al
e.
Se
si
ag

gi
un
ge
ss
e
la
mo
di
fi
ca
de
l
Re
go
la
me
nt
o
di
Du
bl
in
o
sa
re
bb
e
un
gr
an
de
ri
su
lt
at
o”
,

co
mm
en
ta
al
Si
r
Ol
iv
ie
ro
Fo
rt
i,
re
sp
on
sa
bi
le
de
ll
'a
re
a
im
mi
gr
az
io
ne
di
Ca
ri
ta
s
it

al
ia
na
.
“È
po
si
ti
va
l’
id
ea
di
un
a
ap
er
tu
ra
in
di
ri
zz
at
a
ve
rs
o
l’
ab
ol
iz
io
ne
de
l
Re

go
la
me
nt
o
di
Du
bl
in
o
e
qu
in
di
la
po
ss
ib
il
it
à
di
no
n
sc
ar
ic
ar
e
su
l
Pa
es
e
d'
in
gr

es
so
tu
tt
e
le
re
sp
on
sa
bi
li
tà
e
gl
i
on
er
i
de
ll
'a
cc
og
li
en
za
.
È
po
si
ti
vo
ch
e
si
fa

cc
ia
ri
fe
ri
me
nt
o
al
ru
ol
o
st
ra
te
gi
co
ch
e
po
ss
on
o
sv
ol
ge
re
al
cu
ni
at
to
ri
pe
r
qu
an

to
ri
gu
ar
da
i
sa
lv
at
ag
gi
in
ma
re
".
Al
lo
st
es
so
te
mp
o
Ca
ri
ta
s
it
al
ia
na
ch
ie
de
"c
he
ve

ng
a
ri
pr
is
ti
na
to
un
di
sp
os
it
iv
o
eu
ro
pe
o
di
sa
lv
at
ag
gi
o
in
si
em
e
al
le
On
g”
.
Fo
rt

i
in
vi
ta
il
go
ve
rn
o
it
al
ia
no
a

“dare subito il buon esempio, cambiando i decreti sicurezza e smettendo di criminalizzare le Ong e la solidarietà.

Deve essere davvero un lavoro di squadra. Adesso c'è uno schema sul quale lavorare, ci attendiamo dei risultati”. Sulle procedure accelerate alla frontiera Caritas avverte: “Le procedure accelerate hanno un grave rischio: non valutare seriamente i bisogni di protezione. Abbiamo bisogno di capire nel dettaglio come verranno implementate le procedure e chi sarà coinvolto nei processi. Il confine della protezione internazionale è molto fragile”. In ogni caso, conclude, nel Patto non si intravede ancora una “visione di società aperta e accogliente”, poiché “si è consapevoli che non ci sono Stati membri in grado di accettarla. È chiaro che siamo di fronte a grandi compromessi”.

Per Caritas Europa, invece, il nuovo Patto Ue “non è all'altezza delle aspettative”, ossia “politiche equilibrate ed umane”. La posizione è espressa in un tweet: “Ci rammarica vedere che l'attenzione rimane sulla prevenzione delle migrazioni, sul controllo delle frontiere e sui rimpatri”.

The #NewPact on Asylum and Migration unveiled by @EU_Commission falls short of expectations for shifting the #migrationEU toward balanced and humane policies. We regret to see that the focus remains on preventing migration, on border control and returns. #nomorecamps #whatishome pic.twitter.com/YJHvVnDWoL

– Caritas Europa (@CaritasEuropa) September 23, 2020

L'Unicef considera il Piano una "opportunità unica per dare priorità a tutti i bambini" mentre molto critica è **Oxfam**, secondo cui il progetto di riforma del sistema di asilo rappresenta "un nuovo passo falso nella direzione sbagliata". Il testo, precisa Oxfam, "resta ben lungi dal realizzare una vera visione comunitaria nella gestione del fenomeno migratorio, che parta da una condivisione di responsabilità e della tutela dei diritti fondamentali dei migranti". Ad esempio sul tema dei ricollocamenti dei migranti dagli Stati di primo arrivo, come l'Italia, l'adesione degli altri Paesi membri resta su base volontaria, trattandosi di un progetto di riforma che definisce un indirizzo generale.

Oxfam lancia un appello urgente "per un immediato cambio di rotta".

In questi giorni ha anche presentato una denuncia alla Commissione europea per le violazioni dei diritti umani dei migranti perpetrate dalla Grecia riguardo alle condizioni disumane nell'isola di Lesbo.